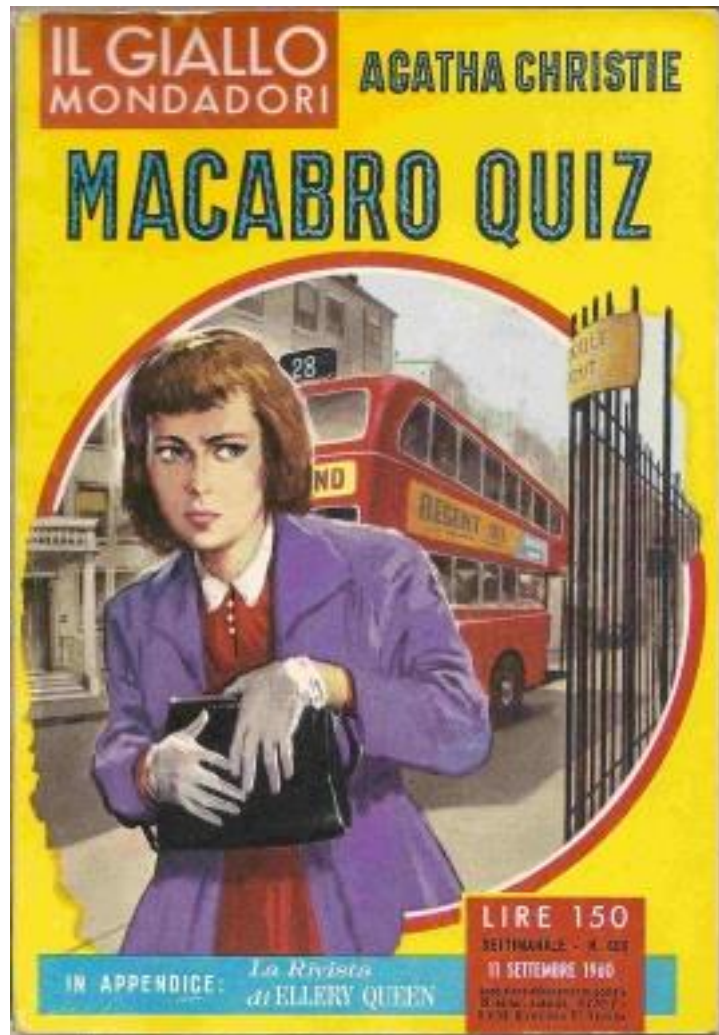


Cosa è un romanzo giallo?



Indice dei contenuti

| | |
|--|----|
| 1.0: Apologia del romanzo poliziesco - Una macchina narrativa per un finale sorprendente | 2 |
| 2.0: Introduzione..... | 3 |
| 2.1: Un po' di storia | 3 |
| 3.0: Che cosa è un romanzo giallo?..... | 4 |
| 4.0: Come sono fatti i romanzi gialli e come scriverli | 6 |
| 4.1: Come scrivere un giallo in 7 passi | 8 |
| 5.0: Regole per scrivere gialli | 10 |
| 6.0: Come si chiamano i polizieschi negli altri paesi?..... | 10 |
| 7.0: Esercizi di lettura e analisi del testo | 11 |

1.0: Apologia del romanzo poliziesco - Una macchina narrativa per un finale sorprendente

La posizione della critica è sostanzialmente mutata, da quando, nel 1924, Richard Austin Freeman scriveva: *"I critici e i letterati di professione tendono a bandire con disprezzo il romanzo poliziesco (per usare la denominazione poco elegante sotto il quale il genere è ormai universalmente conosciuto) come qualcosa che si colloca al di fuori del dominio della letteratura e a considerarlo un prodotto di scrittori rozzi e assolutamente incompetenti, destinato a fattorini, commesse e, insomma, ad un pubblico privo di cultura e di gusto letterario"*.

A conferma della dignità ormai riconosciuta al genere, si possono considerare le parole di Borges:

"Che cosa si può dire come apologia del genere poliziesco? C'è una constatazione evidente da fare: la nostra letteratura tende al caotico. Si tende al verso libero perché è più facile del verso regolare; la verità è che quest'ultimo è molto difficile. In questa nostra epoca, così caotica, c'è una cosa che, umilmente, ha conservato le virtù classiche: il racconto poliziesco. Non è possibile concepire un racconto poliziesco senza principio, parte centrale e fine [...]. Io direi, in difesa del romanzo poliziesco, che non ha bisogno di difese; letto con un certo disdegno, ora sta salvando l'ordine in un'epoca di disordine. E questa è una prova meritoria, di cui dobbiamo essergli riconoscenti".

Che cos'ha di educativo un racconto che si sviluppa intorno ad una trasgressione, ad atti quali il furto o l'assassinio? Eppure la lettura di racconti gialli può essere funzionale alla crescita personale. La struttura dei racconti gialli non discosta molto dall'impianto narrativo delle fiabe e dei racconti d'avventura: in un ambiente tranquillo accade qualcosa che turba la quiete aprendo una ferita che richiede di essere sanata: il colpevole va scoperto e punito. La strada che il protagonista percorre per portare a termine la ricostruzione della pace iniziale è sempre un viaggio, questa volta però della ragione. L'indagine non è che osservazione di indizi, formulazione di ipotesi e loro verifica.

Il lettore è portato ad identificarsi con l'investigatore, stimolato dalla presenza di un enigma che lo sfida: **è impossibile, infatti, per l'uomo accettare una situazione di incompletezza** (un delitto senza un colpevole, un indizio senza una spiegazione...). Si tratta di una **sfida** innanzitutto alla ragione che accompagna la lettura sino alla risoluzione finale, che altro non è se non il rivelarsi di nessi tra i dati scoperti, attraverso colpi di scena illuminanti o corrette deduzioni.

Ecco che allora seguire le piste dell'indagine **educa il lettore a un metodo di approccio alla realtà**: essa non può più venire considerata un insieme di dati senza nesso, di pure casualità. Nella vita tutti siamo un po' investigatori, se non altro per il fatto che **la nostra ragione è domanda di senso**, cioè del nesso tra gli eventi (perché mi accade questo? cosa c'entra con la mia vita? ...).

In tale ottica la lettura dei gialli educa ad osservare con attenzione ogni dato, indizio; a formulare delle ipotesi mettendo in moto tutto il mondo di conoscenze ed esperienze che si possiede; a giudicare la realtà in base ad un'ipotesi di significato.

Il giallo è anche un metodo funzionale alla lettura e all'interpretazione dei testi letterari. Il testo, in quanto **segno**, comunica un senso attraverso le parole e le strutture, fornendoci delle tracce da seguire, costringendoci a formulare continuamente ipotesi.

Il giallo dunque può educare **il senso dell'attesa**, intesa non in modo passivo, ma come **tensione a una risposta**, per scoprire la quale occorre impegnare tutta la propria ragione. E contemporaneamente educa **alla certezza del senso**: i gialli, a parte certi racconti, si concludono sempre con la rivelazione del colpevole e la spiegazione degli indizi.

Riprendendo le parole di Umberto Eco nelle sue postille a **"Il nome della rosa"**, potremmo tentare di chiederci: perché piace il giallo? In cosa consiste? E rispondere:

"E' che il romanzo poliziesco rappresenta una storia di congettura, allo stato puro. Ma anche una diagnosi medica, una ricerca scientifica, anche una interrogazione metafisica sono casi di congettura. In fondo, la domanda base della filosofia (come quella della psicoanalisi) è la stessa del romanzo poliziesco: di chi è la colpa?"

2.0: Introduzione

Delitti, omicidi, colpevoli... la presenza del male, della trasgressione e della sua punizione ha sempre interessato anche la letteratura, data la sua connessione con la realtà umana e dunque con il suo limite.

Che cos'ha di educativo un racconto che si sviluppa intorno ad una trasgressione, ad atti quali il furto o l'assassinio? Eppure la lettura di racconti gialli può essere funzionale alla crescita personale. La struttura dei racconti gialli non discosta molto dall'impianto narrativo delle fiabe e dei racconti d'avventura: in un ambiente tranquillo accade qualcosa che turba la quiete aprendo una ferita che richiede di essere sanata: il colpevole va scoperto e punito. La strada che il protagonista percorre per portare a termine la ricostruzione della pace iniziale è sempre un viaggio, questa volta però della ragione. L'indagine non è che osservazione di indizi, formulazione di ipotesi e loro verifica.

Il lettore è portato ad identificarsi con l'investigatore, stimolato dalla presenza di un enigma che lo sfida: **è impossibile, infatti, per l'uomo accettare una situazione di incompletezza** (un delitto senza un colpevole, un indizio senza una spiegazione...). Si tratta di una **sfida** innanzitutto alla ragione che accompagna la lettura sino alla risoluzione finale, che altro non è se non il rivelarsi di nessi tra i dati scoperti, attraverso colpi di scena illuminanti o corrette deduzioni.

Ecco che allora seguire le piste dell'indagine **educa il lettore a un metodo di approccio alla realtà**: essa non può più venire considerata un insieme di dati senza nesso, di pure casualità. Nella vita tutti siamo un po' investigatori, se non altro per il fatto che **la nostra ragione è domanda di senso**, cioè del nesso tra gli eventi (perché mi accade questo? cosa c'entra con la mia vita? ...).

In tale ottica la lettura dei gialli educa ad osservare con attenzione ogni dato, indizio; a formulare delle ipotesi mettendo in moto tutto il mondo di conoscenze ed esperienze che si possiede; a giudicare la realtà in base ad un'ipotesi di significato.

Il giallo è anche un metodo funzionale alla lettura e all'interpretazione dei testi letterari. Il testo, in quanto **segno**, comunica un senso attraverso le parole e le strutture, fornendoci delle tracce da seguire, costringendoci a formulare continuamente ipotesi.

Il giallo dunque può educare **il senso dell'attesa**, intesa non in modo passivo, ma come **tensione a una risposta**, per scoprire la quale occorre impegnare tutta la propria ragione. E contemporaneamente educa **alla certezza del senso**: i gialli, a parte certi racconti, si concludono sempre con la rivelazione del colpevole e la spiegazione degli indizi.

2.1: Un po' di storia

Il termine "giallo" ha origine dal colore della copertina di una collana di polizieschi che la Mondadori pubblicò a partire dal 1929. Questa serie ebbe un grande successo e fece conoscere il genere al grande pubblico.

In realtà il giallo - in inglese *detective story* - nasce verso la metà dell'Ottocento, quando, su una rivista americana, viene pubblicato il racconto ***I delitti della via Morgue***, dello scrittore **Edgard Allan Poe**, chi crea, così, il primo detective: **August Dupin**. E' evidente, però, che non era possibile scrivere un romanzo o un racconto poliziesco prima che si diffondesse una vera e propria polizia, così come oggi la intendiamo; per questo è proprio nel corso dell'Ottocento che sono nati i primi romanzi gialli, scritti da **Charles Dickens** e **Wilkie Collins**.

Successivamente dobbiamo ricordare un altro grande scrittore di gialli, Arthur Conan Doyle, creatore di **Sherlock Holmes**, un investigatore dilettante che indaga per il gusto di usare la propria ragione e con l'intento di chiarire i casi più intricati, in barba ai maldestri tentativi della polizia inglese.

Qualche anno dopo le avventure di Sherlock Holmes, il pubblico inglese conosce un nuovo investigatore: è **Padre Brown**, un modesto prete cattolico in apparenza sprovveduto, a volte svagato, ma in grado di risolvere i casi più difficili. Il suo ideatore è **Gilbert Keith Chesterton**.

Nel clima che precede la prima guerra mondiale si affaccia una nuova scrittrice di gialli: Agatha Christie; con lei il giallo assume una funzione che possiamo definire di "evasione". I protagonisti dei suoi romanzi (come **Hercule Poirot**, il simpatico investigatore belga e l'anziana **Miss Marple**) basano le proprie investigazioni sugli indizi psicologici, quei piccoli segni che rivelano il carattere e la sensibilità delle persone.

Il giallo subisce un'ulteriore trasformazione con **Georges Simenon**, scrittore belga noto al pubblico soprattutto per le indagini del **commissario Maigret**. Finalmente il genere poliziesco ha un poliziotto come

protagonista.

Nel corso del Novecento il giallo assume le colorazioni più diverse, tanto che è possibile definire il tipo di racconto o di romanzo a seconda dell'elemento predominante: il mistero, la tensione, l'indagine, la violenza o l'azione, ...

| I "maestri" del giallo e i loro detective | |
|---|---|
| Scrittore | Detective |
| Edgar Alan Poe | Auguste Dupin |
| Arthur Conan Doyle | Sherlock Holmes |
| Agatha Christie | Hercule Poirot Miss Marple Timmy e Tuppence |
| Gilbert Keit Chesterton | Padre Brown |

3.0: Che cosa è un romanzo giallo?

In Italia appartengono al genere narrativo definito giallo le opere che hanno questi elementi comuni:

- un **crimine** come nucleo
- un'**indagine**, ovvero la ricerca degli elementi utili a chiarire il mistero
- una **soluzione**, cioè la spiegazione dei fatti e l'identificazione del colpevole

Il giallo si definisce anche poliziesco perché le indagini per arrivare alla scoperta dei colpevoli sono condotte dalla polizia, ma spesso anche da investigatori privati.

I due principali tipi di giallo o poliziesco sono:

- **il giallo d'enigma**: al centro della narrazione c'è l'indagine sul crimine commesso nel corso della quale l'investigatore ricerca indizi e testimonianze per individuare il colpevole. In questo tipo di narrazione l'interesse è puntato sui processi logici che portano il detective a risolvere il caso. Si crea una sorta di sfida al lettore che è coinvolto in una propria personale indagine, in gara con l'investigatore per scoprire il colpevole.
- **il giallo d'azione**, nato negli Stati Uniti. In questo caso il delitto si svolge sotto gli occhi del lettore e il colpevole è noto. Ne viene descritta la preparazione, l'esecuzione e il tentativo della polizia di bloccarlo: l'emozione del lettore rimane tesa verso la riuscita o il fallimento del piano delittuoso. Il detective, in questo contesto, più che alla deduzione logica, si affida al coraggio, alla forza, all'azione. In questo tipo di giallo prevalgono gli inseguimenti, gli scontri violenti e le sparatorie.

I personaggi

I ruoli fondamentali dei personaggi sono in genere:

- l'investigatore
- l'aiutante
- la vittima
- il colpevole
- il testimone

L'**investigatore** assume la parte del protagonista. Non sempre il detective appartiene alle forze dell'ordine; spesso è un investigatore privato o un semplice cittadino coinvolto nella vicenda che, grazie all'intuito e alla deduzione, giunge alla soluzione del crimine.

Già nei primi romanzi polizieschi l'investigatore è accompagnato da un **assistente** che può essere anche un amico, un conoscente; costui interviene nelle indagini facendo supposizioni solitamente errate, per mettere in risalto l'abilità investigativa del detective.

La **vittima** è presente nell'indagine con il suo passato, di cui vengono scandagliati i legami affettivi e professionali, alla ricerca di indizi che portino alla soluzione dell'indagine.

Il **colpevole** è un personaggio conosciuto dal lettore fin dall'inizio del racconto, insospettabile.

Spesso assume un ruolo chiave anche il **testimone**, che può essere determinante per lo svolgimento dell'indagine.

I tempi e il ritmo narrativo

I tempi: fabula e intreccio

In un giallo gli eventi non vengono narrati rispettando l'ordine cronologico, naturale degli eventi: non si segue quindi la **fabula**, ma un **intreccio** caratterizzato prevalentemente da **flashback**, cioè dal racconto di fatti avvenuti in precedenza. Partendo dal delitto si va a ritroso per ricostruirne gli antefatti e lo svolgimento. Questa tecnica narrativa è indispensabile per coinvolgere il lettore.

Si instaura una sorta di sfida tra l'autore e il lettore: chi scrive, abilmente, svela indizi su molti personaggi, anche sul vero colpevole, ma depista l'attenzione del lettore che solo nella "scena finale" scopre la soluzione inaspettata dell'intrigo.

Il ritmo narrativo: suspense, climax e Spannung

All'inizio del racconto, l'evento che rompe l'equilibrio iniziale e mette in moto la vicenda è un crimine. Quasi sempre è un delitto, perché la drammaticità dell'omicidio coinvolge maggiormente il lettore, ma può trattarsi anche di un altro tipo di crimine (rapimento, rapina, attentato) che deve comunque essere molto grave.

Ci si trova subito davanti a un mistero, un enigma: chi è il colpevole? Perché ha agito in questo modo? Da qui ha origine la **suspense** che si protrarrà per tutta la narrazione. Questo stato di coinvolgimento iniziale crescerà gradualmente (**climax**) fino al culmine della tensione (la **Spannung**). La tensione poi calerà fino a che il detective scioglierà il mistero svelando il nome del colpevole.

Spesso nell'intreccio si giunge al culmine della suspense (alla *Spannung*), pensando di aver individuato il colpevole, ma poi la supposizione si rivela errata e la suspense cala, per ricominciare in seguito a salire progressivamente.

Per non rallentare il ritmo, nel racconto giallo prevalgono le sequenze narrative e dialogiche, mentre quelle descrittive vengono introdotte solo in funzione dell'indagine.

La struttura della storia

Lo schema narrativo del racconto o romanzo poliziesco si articola in fasi ricorrenti e tipiche, che possono essere diversamente intrecciate.

| | |
|---------------------|---|
| Il prelude | <ul style="list-style-type: none"> • Presenta la situazione di partenza, l'avvio della storia. • Si accenna al luogo in cui si svolge questo avvio della storia. • Si viene a conoscenza del crimine. • Si delineano i ruoli e alcune caratteristiche principali dei personaggi. • Si approfondisce la conoscenza dei luoghi dove è avvenuto il crimine, o comunque dove è ambientata l'intera vicenda. |
| L'enigma | <ul style="list-style-type: none"> • È il problema da risolvere. Spesso si tratta di un assassinio, di un omicidio camuffato da suicidio, di un rapimento, un attentato oppure di una rapina. |
| L'indagine | <ul style="list-style-type: none"> • È il percorso che porta alla soluzione dell'enigma, all'identificazione del colpevole. I momenti fondamentali sono: <ul style="list-style-type: none"> • la scoperta del crimine • la definizione dell'arma del delitto e il suo ritrovamento • la definizione del movente • le ipotesi di colpevolezza in relazione ai personaggi coinvolti • i colpi di scena • Devono emergere: <ul style="list-style-type: none"> • le qualità umane messe in atto da chi indaga: <ul style="list-style-type: none"> • osservazione • deduzione • intuito • il ruolo delle coincidenze, del caso • le tecniche investigative: identikit, esame delle impronte, appostamenti, inseguimenti, sparatorie... |
| La soluzione | <ul style="list-style-type: none"> • È il momento finale, la risoluzione dell'enigma. • Spesso intervengono elementi nuovi. • Vengono azzerate le ipotesi costruite nel corso dell'indagine. • Generalmente, viene rovesciata l'ipotesi da cui partiva l'indagine e gli indizi vengono interpretati in un'ottica diversa. |

4.0: Come sono fatti i romanzi gialli e come scriverli

Prima di tutto bisogna sapere che scrivere un romanzo giallo significa seguire delle regole e degli schemi ben precisi, come per ogni romanzo di genere, per non deludere le aspettative del pubblico. Insieme al romanzo rosa, il romanzo giallo è forse quello che presenta i vincoli maggiori, ma questo non significa che tutti i gialli sono uguali o che basti copiare i libri di altri giallisti per essere sicuro di aver scritto un buon romanzo poliziesco.

Le caratteristiche del genere giallo

Il genere giallo è dunque un genere in cui le regole contano molto. Non che le regole non possano essere superate o aggirate, ma se si vuole scrivere un romanzo giallo non si può ignorare il fatto che il lettore amante di questo genere di libri vuole leggere una storia ben precisa, non vuole capire subito chi è il colpevole, però vuole scoprirlo con la logica e soprattutto è allenato a farlo, quindi ama le trame precise e i dettagli. Il lettore di

gialli è un tipo attento e quindi se si vuole scrivere un giallo bisogna esserlo altrettanto. Ecco dunque **le 5 principali caratteristiche del genere giallo:**

1) Un colpevole presente fin dall'inizio

Il colpevole può essere uno qualunque dei personaggi, anche un personaggio minore, ma deve essere presente nella storia fin dall'inizio perché il lettore possa mettersi sulle sue tracce. Questo però è proprio il punto che rende più difficile la scrittura di un giallo, perché **il colpevole è sotto gli occhi del lettore ma l'autore lo deve distrarre per tutto il romanzo affinché non se ne accorga.**

2) Una trama curata nei minimi particolari

Il giallo è il romanzo dell'osservazione e dell'attenzione perché proprio grazie a queste due doti il detective può risolvere il caso, e il lettore con lui. Per questo **non ci possono essere errori nella trama** e tutto deve essere organizzato dall'autore nei minimi particolari. Passi falsi nella catena logica degli eventi o errori di ingenuità nelle motivazioni che spingono i personaggi ad agire farebbero crollare tutto il delicato intreccio di indizi abilmente disseminati su cui si regge il romanzo.

3) Una soluzione logicamente deducibile

Lettore e investigatore devono avere entrambi le stesse possibilità di risolvere l'enigma perché tutti gli indizi sono a disposizione di entrambi e, collegati logicamente, portano alla soluzione. Questo non significa che tutti i lettori capiranno chi è il colpevole, ma i lettori più esperti e appassionati del genere, abituati ai meccanismi delle trame criminose sì.

Per lo stesso principio **la soluzione deve essere raggiunta solo grazie al ragionamento** dell'investigatore (e del lettore, con lui) e non grazie a un aiuto esterno o perché l'investigatore vi inciampa. Possono esserci elementi fortuiti nel corso della trama che accelerano il corso delle indagini, ma, almeno in un giallo classico, il lettore deve sentire che l'investigatore sarebbe comunque arrivato alla soluzione e che per il colpevole non c'era possibilità di farla franca.

4) Una soluzione non scontata

La difficoltà maggiore nella scrittura di questo genere consiste proprio nell'organizzare la trama affinché **la soluzione del crimine non sia facile e immediata e per questo spesso l'autore può portare il lettore su false piste.**

Del resto una delle caratteristiche più affascinanti del giallo è che il delitto o il crimine al centro della vicenda è un crimine che chiunque potrebbe aver commesso, spinto dalle giuste motivazioni. Per questo motivo, al centro della narrazione non ci sono mai crimini compiuti da organizzazioni criminali, che sarebbero invece impersonali e privi di un coinvolgimento umano.

Il crimine che coinvolge di più è quello mosso da dinamiche psicologiche in cui sia facile per il lettore immedesimarsi: l'avidità, la gelosia, la sete di potere.

In questo modo non solo è più forte il lato umano e psicologico della vicenda, ma è anche più facile costruire false piste e seminare sospetti su falsi indiziati, perché **il colpevole potrebbe essere chiunque.**

5) Una soluzione univoca

Durante lo svolgimento del romanzo giallo **ci possono essere false piste e sospetti** che insinuano il dubbio nel lettore spostando la sua attenzione ora sull'uno ora sull'altro indiziato, **ma alla fine la soluzione deve**

chiarire in modo univoco chi è il colpevole e qual è stato il suo movente. Gli altri indiziati devono essere quindi chiaramente scagionati e i dubbi e i sospetti prima creati ad arte devono essere dissolti.

Quando il lettore arriva all'ultima riga deve essere sicuro di aver chiuso il caso e non deve, invece, rimanere col sospetto che forse potrebbe essere stato qualcun altro o che qualcosa non è stato chiarito. Insomma, i casi irrisolti o gli errori giudiziari lasciamoli alla realtà: **almeno nei romanzi gialli il caso è risolto!**

L'autore parte dunque dallo studio di queste regole e dall'analisi dei gialli più famosi, ma poi aggiunge la sua creatività nello scrivere un suo romanzo giallo.

4.1: Come scrivere un giallo in 7 passi

1) Fissare le 4 colonne

Per scrivere un romanzo giallo si deve partire dalla fine, cioè si decide fin dall'inizio chi uccide chi, quando, come e soprattutto perché. Nel mondo anglosassone insegnano che **il giallo perfetto si regge su 4 colonne, ovvero le 4 M:**

| Murder | Motive | Mean | Moments of opportunity |
|---------------|---------------|-------------|-------------------------------|
| Delitto | Movente | Arma | Occasione |

Per cominciare a scrivere un giallo, si stabilisci dunque questi elementi assicurandosi che siano credibili e forti. Nella vita reale (purtroppo) si uccide anche per futili motivi, ma nei romanzi gialli no. Le 4 colonne devono essere solide.

2) Costruire una trama ben congegnata

Sulla base delle 4 colonne, si costruisce una buona trama, primo vero passo verso un giallo di successo. La trama può essere più o meno intricata, **può essere strutturata in modo da depistare il lettore, ma deve anche condurlo inesorabilmente verso l'unica conclusione logica.**

Ancora una volta, bisogna chiedersi il perché di ogni azione che si vuole mettere in scena: nel romanzo giallo, più che in altri, ogni azione deve avere un senso e uno scopo che può non essere subito chiaro a chi legge, ma che l'autore deve conoscere.

3) Creare il protagonista

Dopo aver congegnato la trama, si deve dedicare molto tempo alla costruzione del protagonista, cioè colui o colei che risolverà il caso. Il protagonista può essere:

- **Un detective professionista**, come un poliziotto, un militare, un investigatore privato;
- **Un detective amatoriale**, che di lavoro fa tutt'altro ma che per necessità o per indole si trova ad indagare sul caso in questione.

Il vantaggio di un detective professionista è che potrà essere coinvolto attivamente nelle indagini, mentre una figura amatoriale dovrà per forza avere qualche contatto con le forze dell'ordine per accedere ai risultati delle analisi di laboratorio e delle ricerche ufficiali.

Tuttavia, che si voglia scrivere un romanzo autoconclusivo o una serie di romanzi gialli tutti centrati sulla figura di questo protagonista, è importante delinearne molto bene nella propria testa (meglio ancora se si lavora con schede scritte) e che lo si renda **un personaggio credibile e a tutto tondo.**

Deve avere una grande capacità di osservazione e di deduzione, ma deve avere anche abitudini, gusti, preferenze, piccoli vizi, difetti caratteriali, punti deboli, che lo rendano più vero e quindi più vicino ai lettori.

4) Depistare il lettore

Gli intrecci dei romanzi gialli migliori sono proprio quelli in cui tutti i personaggi sono potenzialmente sospettati. **Si cerca dunque di depistare il lettore dalla soluzione finale insinuando il dubbio che il colpevole sia qualcun altro.** Per far ricadere il sospetto su un personaggio il modo migliore è quello di inserire falsi alibi, atti mancati, dimenticanze, sparizioni, bugie. Un personaggio che mente o che scappa sarà subito sospettato, anche se poi si dovrà appurare che mentiva o scappava per qualche altro motivo. Bisogna ricordare, infatti, di chiarire alla fine ogni falsa pista affinché la soluzione sia univoca e il lettore non rimanga con il dubbio che il vero colpevole sia ancora in libertà!

5) Creare i personaggi di contorno

L'investigatore, professionista o meno, è sempre circondato da personaggi minori con i quali si relaziona. Se poi il romanzo fa parte di una serie, allora questi personaggi secondari potranno crescere nel corso della serie e riproporsi con le loro caratteristiche e perfino le loro storie familiari. Si pensi per esempio al classico "aiutante-confidente", come il celebre Watson che affianca Sherlock Holmes, fino ai personaggi macchiettistici come il camilleriano Catarella che affollano i commissariati nei romanzi gialli.

Oltre a colleghi e collaboratori, l'investigatore protagonista può avere familiari (in genere pochi e poco presenti, come la moglie del tenente Colombo) e amici (pochissimi e fidati) che lo sopportano e lo supportano.

6) Creare l'ambientazione

Scegliere dove ambientare la vicenda, sia negli spazi esterni (si svolge in una grande città o in un paesino di provincia?), sia negli spazi interni (le scene al chiuso si svolgono in un commissariato? in una caserma? in una cella di sicurezza? in un laboratorio di analisi? nello studio di un avvocato?).

Prestare attenzione anche al tempo in cui si svolgono i fatti, sia per la loro successione logico-temporale, sia per la luce che le varie fasi del giorno possono dare alle scene: un'indagine compiuta di nascosto si svolgerà per lo più di notte, per non farsi scoprire, oppure un'indagine svolta in inverno, con i pomeriggi bui e freddi avrà un impatto molto diverso da un'indagine svolta in una campagna estiva e assolata.

Per lo stesso principio **anche il tempo atmosferico** (la pioggia, la neve, il sole, la nebbia) **può essere un elemento utile a creare l'ambientazione e, con essa, la tensione della storia.** L'autore non deve quindi essere solo il regista e lo sceneggiatore della trama, ma anche lo scenografo e il direttore della fotografia del suo "film" giallo.

7) Non copiare

Come abbiamo detto, il lettore di gialli è un tipo attento, soprattutto ai dettagli, e ha buona memoria, perché si ricorda del biglietto dell'autobus caduto per terra a pagina 10 e che poi serve a scagionare il falso indiziato a pagina 153. Per questo **l'errore peggiore per chi scrive un giallo è barare,** usare trucchetti sperando che il lettore non se ne accorga o, peggio, copiare da altri autori.

È vero che i moventi di un crimine sono più o meno sempre gli stessi (soldi, passione, potere), ma **la storia deve essere originale e lo devono essere soprattutto i personaggi.**

Ricalcare una trama non porta mai al successo di un libro e tanto meno ricalcare la figura di un investigatore, nella speranza di seguire l'onda del successo di un personaggio altrui. Se l'autore vuole anche creare il suo

commissario, faccia pure, ma si deve assicurare che sia diverso da tutti quelli che ormai riempiono gli scaffali delle librerie.

Un giallo è solo un giallo

Infine, scrivere un buon romanzo giallo significa scrivere un testo dalla trama ben congegnata e (possibilmente) avvincente. **Il romanzo giallo non ha bisogno di altro.** Sovraccaricare il romanzo di significati morali o filosofici non lo farà apprezzare maggiormente dai lettori e, anzi, forse otterrà l'effetto contrario.

Soprattutto, non giudicare. Non bisogna giudicare il criminale né l'investigatore e non trarre conclusioni sociologiche o politiche sul contesto in cui essi agiscono. Al lettore non interessano e se proprio vuole, le trae da sé.

I romanzi gialli, come tutti i romanzi di genere, rappresentano una letteratura di consumo il cui **scopo è quello di intrattenere il lettore.** Se questo non basta all'autore, che allora scriva altro, ma non deve snaturare il suo giallo.

Se poi, dopo tutte queste regole, l'autore ha solo voglia di infrangerle, lo faccia pure. Come detto all'inizio, le regole non devono essere intese come una gabbia che limita la creatività dell'autore, ma di certo superarle richiede consapevolezza e maturità stilistica.

5.0: Regole per scrivere gialli

Consigli di lettura e un esercizio finale

Se si vuole approfondire l'argomento, si consigliano queste letture:

- **Il Decalogo** di Ronald Knox
- **Venti regole per scrivere romanzi polizieschi** di S.S. Van Dine
- **Come si scrive un giallo** di Gilbert K. Chesterton

Oltre alla lettura di testi tecnici come questi, **il migliore esercizio per imparare a scrivere un buon giallo è quello di leggerne tanti** e soprattutto di leggere i classici del genere.

L'esercizio che però si consiglia è questo: **scegliere uno qualunque dei romanzi di Agatha Christie** (ad esempio **Assassinio sull'Orient Express** oppure **Dieci piccoli indiani**) e leggerlo due volte. La prima volta si potrà godere della storia e cercare anche di scoprire chi è l'assassino, mentre nella seconda lettura sarà possibile concentrarsi sulla struttura del romanzo e scoprire come, dove e quando l'autrice ha disseminato gli indizi, come ha depistato il lettore e come alla fine ha sgombrato il campo dai dubbi per arrivare alla soluzione.

6.0: Come si chiamano i polizieschi negli altri paesi?

- In Italia: **Gialli** (dalla copertina della serie Gialli Mondadori) o **romanzi polizieschi**.
- In America: **Detective story** o **mystery story** (e **Hard-boiled**, che vuol dire "bollito, duro").
- In Francia: **Noir**, dal colore di una collana di polizieschi molto popolare e **Polar** (letteratura poliziesca).
- In Spagna: **Novelas policiales e novelas de suspenso** ("racconti di tensione").
- In Gran Bretagna: **Detective story** o **mystery story** (e **thriller**, cioè "che da i brividi", ma qui il protagonista della storia non è l'investigatore, ma la **vittima** o il **colpevole**).

7.0: Esercizi di lettura e analisi del testo

La prova indiziaria

di Giorgio Scerbanenco

L'importante era di sapere se anche quel mercoledì Lolita fosse nella cuccia in cucina tra il frigorifero e la cucina a gas. Mentre attendeva il tram alla fermata vicino all'ufficio, sperò di no e in tram immaginò di vedere Lolita che gli si arrampicava sui calzoni, appena entrato in casa, e gli leccava la mano, sarebbe stato tanto felice se fosse avvenuto così.

Scese dal tram, andò all'edicola a comprare il romanzo giallo che gli serviva per addormentarsi vicino alla moglie così bella ma così fredda, da tanti mesi, soprattutto il mercoledì, salutò il portinaio:

«Buona sera, signor Alessandro».

Arrivò con l'ascensore al quarto piano, lei gli aprì la porta, e Lolita non c'era, ed era mercoledì. Lui andò subito in cucina, e Lolita era lì, rintanata nella sua cuccia.

«Buona sera, Lolita», le disse.

Ma Lolita, la cocker biondissima e nevrastenica, non venne fuori, neppure col muso.

«Su, bella, perché non vieni fuori?» una domanda che faceva, più che alla cagna, a quel freddo corpo, freddo per lui, rivestito di rosso, che era sua moglie.

«Sono stati qui gli operai ad accomodare lo scarico del bagno, ed è corsa a nascondersi e non ha più voluto uscire...» disse con tono falso il freddo corpo vestito di rosso.

Lolita era malata di nervi. Perché non c'era la psicanalisi per i cani? Appena entrava in casa qualche estraneo, scappava nella sua cuccia e non ne usciva più per tutto il giorno. E ogni mercoledì, da un paio di mesi, Lolita stava rintanata nella cuccia. Sua moglie riceveva qualcuno, il mercoledì, ne era certo, ma poteva dirglielo? Lolita atterrita nella cuccia rappresentava solo una prova indiziaria.

No, non poteva dirglielo. Aprì il cassetto del tavolo di cucina. Guardò il lungo coltello lì in fondo. Ne toccò il manico quasi con dolcezza.

(Da *I centodelitti*, Garzanti, Milano, 1970)

Un'alibi d'acciaio

di Giorgio Scerbanenco

La sposa, col suo velo bianco, qualche chicco di riso ancora qua e là tra le vesti, era finita anche lei nell'ufficio di polizia, il viso livido, senza lacrime, lo sguardo pieno di odio verso il funzionario che, da dietro la scrivania, le spiegava:

“E' inutile che dite che non è vero, mamma santissima, che vi dispiace si capisce, ma la verità è la verità, e voi dovete saperla... Lui è uscito di casa sua questa mattina alle nove per venirmi a sposare. Era tutto calcolato, preciso, premeditato. Esce di casa con la macchina, ripeto, per andare alla chiesa dove si deve celebrare il matrimonio. Ma è appena salito in macchina che compare la vecchia amica, e lui lo sapeva che sarebbe comparsa. Fammi salire, gli dice la vecchia amica, tu non vai a sposare quella lì, tu vieni con me. E' un'esaltata, una pazza, lui lo sa, da due anni lei lo tormenta, lui non ne può più, la fa salire, l'ammazza subito, poi, prima di venire a sposare voi, per il parco, butta il cadavere dietro una siepe e corre in chiesa, a fare lo sposo, che aspetta la sposa... Voi arrivate, si celebra la cerimonia, andate al rinfresco, e lui sta quieto, perché ha l'alibi di ferro, di acciaio, vi dico. Anche se lo prendiamo e gli domandiamo: Dove eravate la mattina del 29 aprile? lui risponde: Ero a sposarmi. Come fa uno che va a sposarsi, nello stesso tempo ad ammazzare una donna?... Ma lui non poteva immaginare che la macchina gli perdesse l'olio proprio stamattina. Vicino alla donna strangolata c'è una pozzetta d'olio, noi andiamo dietro le gocce d'olio come nelle favole e arriviamo alla chiesa... dalla chiesa arriviamo all'albergo dove continua ancora il rinfresco, domandiamo di chi è la macchina e la macchina è dello sposo, e lo sposo ha confessato, signora, mi dispiace tanto, signora, ma la verità è la verità...”

Nel suo velo bianco, lei, però, continuò a guardarlo con odio.

(Da *I centodelitti*, Garzanti, Milano, 1970)